

mono l'agricoltura. Si accenna alla gravità delle imposte che la dissangua, alla mancanza di capitali che la intristisce, alle numerose malattie delle piante e ai terribili insetti che ne insidiano i raccolti, soprattutto ai gravi danni che le minaccia la concorrenza delle produzioni estere. Ed invero la lotta per l'esistenza diviene ogni giorno più aspra sia nell'interno degli Stati, sia di fronte ai Paesi stranieri. Le questioni economiche quindi acquistano importanza internazionale e le conquiste dei commerci e dei mercati costituiscono il pernio della politica delle nazioni.

Mai come oggidì potè dirsi esser necessario raddoppiare e migliorare il lavoro per non essere sopraffatti dalla concorrenza mondiale, ed unanime è l'avviso che a riuscir vittoriosi nella lotta occorra dedicare all'agricoltura capacità ed operosità non solo ma benanco trasformarla e renderla un'industria appoggiata alla scienza, vincendo i pregiudizi, introducendo ottime pratiche agrarie, perfezionandola a norma dei suoi dettati. E per raggiungere questo obiettivo è indispensabile in tutti i modi, con tutti i mezzi, diffondere l'istruzione fra i coltivatori. Ora a questa attiva propaganda, a questo nobile apostolato mirano appunto le nostre scuole, delle quali spiaceci che talora si- sene dato a torto un giudizio poco benevolo quasi addittandole come organismi inutili o almeno non rispondenti allo scopo per cui vennero istituite.

Sono quindi lieto delle dichiarazioni dell'onorevole Guerri, il quale mi pare che l'anno scorso, parlando su questo stesso capitolo, abbia appunto fatto delle osservazioni, le quali potevano far sorgere un'impressione di sfiducia circa la loro azione.

Ora vedo che egli stesso riconosce essere le medesime utili e benefiche, tali insomma da poter esercitare a favore della nostra agricoltura una efficacia grandissima.

Non contesto che all'inizio della loro esistenza siansi talora mostrate deficienti. Ciò accade per tutte le nuove istituzioni: ma si deve pure ammettere che molte di esse hanno dato un vantaggioso impulso al progresso dell'agricoltura, nelle regioni dove sorsero. È quindi opera patriottica circondarle del nostro favore ed attirare sopra di esse la fiducia dell'opinione pubblica, dimostrando che di esse c'interessiamo con tutto il cuore.

Per l'Italia il problema agrario ha importanza di carattere nazionale, economica, politica, sociale. Spetta al Governo, al Parlamento, alle classi dirigenti occuparsene con amore e costanza. E tutti i pensatori illustri e gli uomini di cuore che si affaticano allo studio della gravissima questione sociale debbono proteggere queste scuole destinate ad irradiare a beneficio della principale delle nostre industrie un'azione benefica.

Cessiamo dunque dal censurare questi istituti i quali vanno sempre più perfezionandosi coll'adattarsi alle condizioni speciali delle varie regioni rendendo ottimi servizi al paese. Ed anziché pensare a diminuirli, dotiamoli di mezzi più generosi onde più efficace ne riesca l'opera salutare.

Ricordiamoci che se noi riusciremo mediante l'istruzione a portare anche nelle più remote campagne la civiltà ed il progresso, potremo dire in quel giorno di avere mitigato le crudeltà anche della questione sociale procurando ai lavoratori della terra il benessere cui anelano e vincendo così una grande battaglia a favore della patria. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo.

**Libertini Gesualdo.** Comincio dall'associarmi a quanto ha detto benissimo l'onorevole collega Meardi, perchè ritengo che le scuole di agricoltura siano giovevolissime.

Richiamo però l'onorevole sotto-segretario di Stato ad una considerazione per quanto riguarda il programma di queste scuole. Dal momento che si è messo mano alla modificazione del programma, mi sia lecito di dare un suggerimento, e cioè che si cerchi di diminuire nelle scuole quello che si chiama lavoro manuale, poichè ormai è accertato che in dette scuole non vanno più i soli figli dei lavoratori della terra, ma queste sono popolate da giovani di ottime famiglie, i quali piuttosto che andare ai ginnasi ed ai licei per diventar poi della gente spostata, preferiscono la carriera agricola molto più utile per l'economia nazionale. Appunto per ciò trovo che nel programma sono troppe le ore dedicate al lavoro manuale. Questi giovani debbono zappare, mietere e debbono fare tutti i lavori ordinari che fanno i contadini.

**Celli.** Sono lavori utilissimi.

**Libertini Gesualdo.** Sono apprezzamenti che